



## **TORNA LO SPETTRO DELL' USURA: IN AUMENTO LE PMI SEGNALATE ALLA CENTRALE DEI RISCHI DELLA BANCA D'ITALIA**

Nell'ultimo anno situazione in peggioramento soprattutto a Benevento, Chieti, Savona, Rieti e Lecce

=====

Sono quasi 118mila le imprese italiane che si trovano a rischio usura<sup>1</sup>. Dopo anni in cui erano in calo, rispetto a un anno fa il numero complessivo di queste realtà è cresciuto di oltre 2.600 unità (vedi Graf. 1). Si tratta prevalentemente di artigiani, esercenti, commercianti o piccoli imprenditori che sono "scivolati" nell'area dell'insolvenza e, conseguentemente, sono stati segnalati dagli intermediari finanziari<sup>2</sup> alla Centrale dei Rischi della Banca d'Italia. Di fatto, questa "schedatura" preclude a queste attività di accedere a un nuovo prestito. A denunciarlo è l'Ufficio studi CGIA.

● **Un'impresa a rischio su 3 è al Sud. Nell'ultimo anno la situazione è fortemente peggiorata a Benevento, Chieti, Savona, Rieti e Lecce**

---

<sup>1</sup> Dato al 30 giugno 2024.

<sup>2</sup> Banche, assicurazioni, società finanziarie, società di leasing, società di factoring, fondi comuni, etc. Il singolo intermediario deve segnalare alla Centrale dei Rischi i crediti quando il cliente è indebitato per un ammontare complessivo di almeno 30.000 euro. Lo stesso vale per le garanzie. Le sofferenze devono invece essere segnalate se l'importo è superiore a 250 euro.

A livello provinciale, il numero più elevato di imprese segnalate come insolventi si concentra nelle grandi aree metropolitane. Al 30 giugno scorso, Roma era al primo posto con 10.827 aziende: subito dopo troviamo Milano con 6.834, Napoli con 6.003, Torino con 4.605 e Firenze con 2.433. Rispetto a 12 mesi prima, in termini percentuali, il peggioramento ha interessato innanzitutto Benevento con il +17,3% di imprese affidate con sofferenze (in valore assoluto +97). Seguono Chieti con il +13,9% (+101), Savona con il +12,4% (+62), Rieti con il +11,8% (+25) e Lecce con il +11,4% (+179) (vedi Tab. 1). Se analizziamo i dati per ripartizione territoriale, ci accorgiamo che l'area più a "rischio" è il Sud: qui si contano 39.538 aziende in sofferenza (pari al 33,6% del totale), seguono il Nordovest con 29.471 imprese (25% del totale), il Centro con 29.027 (24,7% del totale) e infine il Nordest con 19.677 (16,7% del totale) (vedi Tab. 2).

### ● **L'usura si "pratica" al Sud, ma i soldi vengono poi reimpiegati al Nord**

Se il Mezzogiorno è l'area geografica d'Italia più a rischio usura, i proventi di queste attività illegali vengono sempre più reinvestiti al Nord. Negli ultimi tempi, infatti, le indagini effettuate dalla Direzione Investigativa Antimafia dimostrano come il denaro contante proveniente dalle attività criminali primarie, come l'usura, venga reimpiegato con sempre maggiore frequenza in determinate aree

dell'Italia, soprattutto settentrionale (Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Toscana, ecc.)<sup>3</sup>.

### ● **Molti imprenditori insolventi anche perché non pagati**

Chi finisce nella *black list* della Centrale dei Rischi difficilmente può beneficiare di alcun aiuto economico dal sistema bancario, rischiando, molto più degli altri, di chiudere o, peggio ancora, di scivolare tra le braccia degli usurai. Per evitare che questa criticità si diffonda, la CGIA continua a chiedere con forza il potenziamento delle risorse a disposizione del "Fondo di prevenzione dell'usura". Strumento, quest'ultimo, in grado di costituire l'unico valido aiuto a chi si trova in questa situazione di vulnerabilità. È bene ricordare che gli imprenditori che vengono segnalati alla Centrale Rischi della Banca d'Italia non sempre lo devono a una cattiva gestione finanziaria della propria azienda. Nella maggioranza dei casi, infatti, questa situazione si verifica a seguito dell'impossibilità da parte di molti piccoli imprenditori di riscuotere con regolarità i pagamenti dei propri committenti o per essere "caduti" in un fallimento che ha coinvolto proprio questi ultimi.

### ● **Per combattere l'usura, il legislatore ha previsto due fondi: di prevenzione e di solidarietà**

Il "Fondo di prevenzione dell'usura" è stato introdotto con la legge n° 108/1996 e ha cominciato a operare nel 1998. Questo fondo è stato

---

<sup>3</sup> Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, gennaio-giugno 2023, pag. 22.

introdotto per l'erogazione di contributi a Consorzi o Cooperative di garanzia collettiva fidi oppure a Fondazioni e Associazioni riconosciute per la prevenzione del fenomeno dell'usura. Il "Fondo di prevenzione" prevede due tipi di contribuzione. La prima è destinata ai Confidi a garanzia dei finanziamenti concessi dalle banche alle attività economiche. La seconda è riconosciuta alle fondazioni o alle associazioni contro l'usura che sono riconosciute dal MEF. Queste associazioni consentono alle persone in grave difficoltà economica (lavoratori dipendenti e pensionati) di accedere al credito in sicurezza. Dal 1998 al 2022, ai Confidi e alle Fondazioni lo Stato ha erogato 711 milioni di euro; tali risorse hanno garantito finanziamenti per un importo complessivo pari a oltre 2 miliardi di euro. Nel 2022 ai due enti erogatori (Confidi e Fondazioni) sono stati assegnati complessivamente 33,7 milioni di euro: di cui 23,6 milioni ai primi e 10,1 milioni di euro ai secondi<sup>4</sup>. Cifre importanti che, però, secondo l'Ufficio studi della CGIA andrebbero implementate: le crisi che si sono succedute in questi ultimi 15 anni, purtroppo, hanno spinto molte attività sull'orlo del fallimento. Attività che se non vengono aiutate rischiano di scivolare nell'insolvenza o, nella peggiore delle ipotesi, nella rete tesa da coloro che vogliono impossessarsene con l'inganno, alimentando così l'economia criminale. Il "Fondo di solidarietà", invece, offre agli operatori economici, ai commercianti, agli artigiani, ai liberi professionisti che hanno denunciato gli usurai, l'occasione di reinserirsi nell'economia legale

---

<sup>4</sup> Ultimo dato disponibile estrapolato dal Comunicato stampa n° 198, Prevenzione dell'usura: dal MEF oltre 33 milioni di euro di garanzie statali, Ministero dell'Economia e delle Finanze, 29 novembre 2022.

attraverso l'elargizione di un mutuo senza interessi da restituire entro 10 anni, il cui importo è commisurato agli interessi usurari effettivamente pagati e, in casi di particolare gravità, può tenere conto anche di ulteriori danni subiti. Attualmente è la Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici Spa (Consap)<sup>5</sup> a erogare i finanziamenti. Dal 2000 al 2023, Consap ha stipulato 1.660 contratti e le somme concesse a titolo di mutuo sfiorano complessivamente i 145 milioni di euro<sup>6</sup>.

### ● **Il rischio usura si espande anche a causa del credit crunch**

Ad eccezione degli anni caratterizzati dalla crisi pandemica<sup>7</sup>, dal 2011 ad oggi sono crollati i prestiti bancari alle imprese italiane. A fronte dei 1.017 miliardi di euro erogati verso la fine del 2011, siamo scesi a 711,6 miliardi del febbraio 2020 (inizio pandemia). Dopo l'incremento avvenuto durante il periodo Covid che ad agosto 2022 aveva innalzato lo stock erogato a 757,6 miliardi di euro, è ripresa la riduzione e a settembre di quest'anno si è attestata a 667 miliardi. In 12 anni, rispetto al picco massimo erogato nel 2011, le imprese hanno perso 350 miliardi di prestiti bancari, pari al -52,4% (vedi Graf. 1). Gli effetti della crisi del debito sovrano (2012-2013), le restrizioni normative imposte dalla BCE alle banche per limitare la proliferazione degli NPL e, in parte, anche il calo della domanda di credito, sono le cause di questa

---

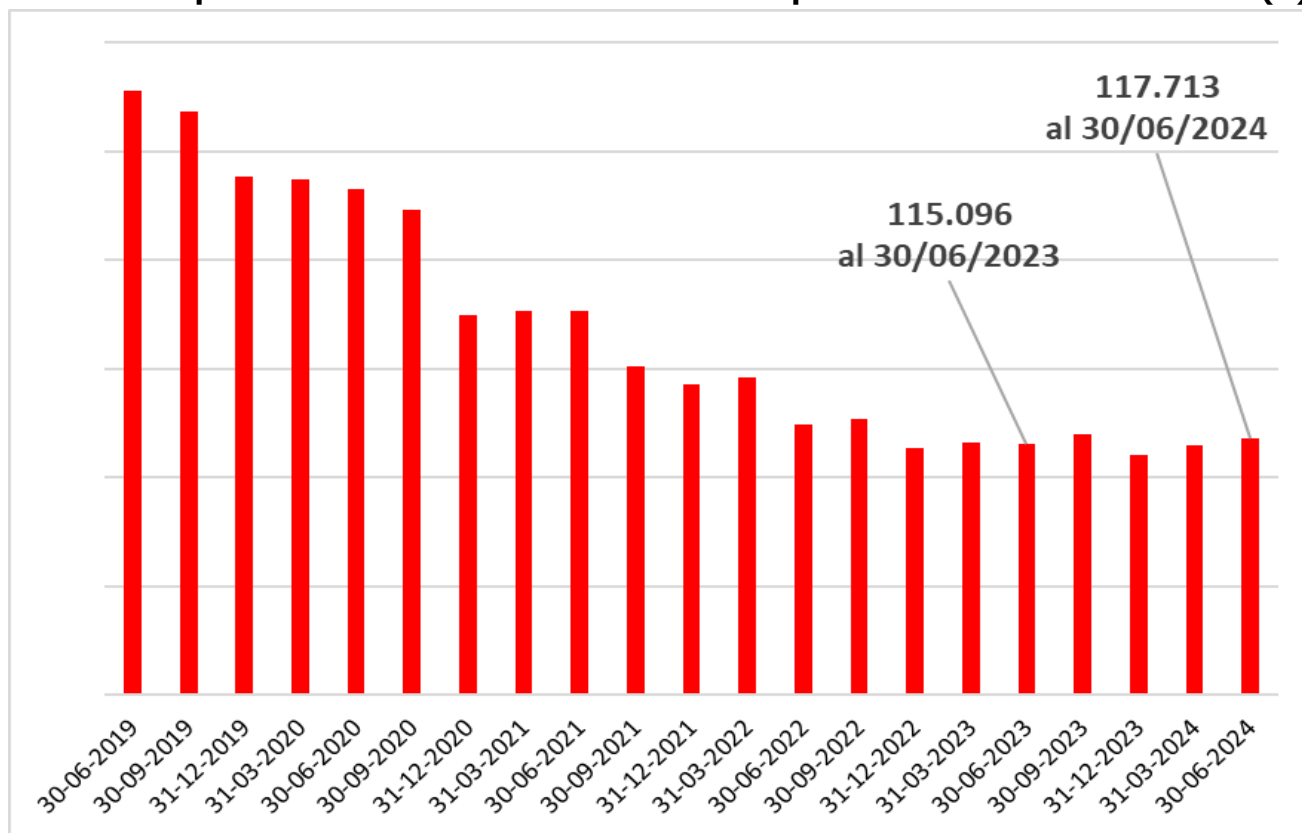
<sup>5</sup> Azienda totalmente partecipata dal MEF.

<sup>6</sup> Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ministero dell'Interno, Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura e Presidente del comitato di solidarietà, Relazione annuale attività 2023, marzo 2024.

<sup>7</sup> Inizio 2020 sino a fine estate 2022, periodo in cui sono state introdotte massicce garanzie pubbliche dapprima dal governo Conte 2 e successivamente dall'esecutivo Draghi.

caduta verticale. Pertanto, non è da escludere, anzi, che la chiusura dei rubinetti del credito praticata dal sistema bancario abbia contribuito a “spingere” involontariamente molti lavoratori autonomi e altrettanti piccoli imprenditori a corto di liquidità verso le organizzazioni malavitose che, mai come nei momenti difficili, hanno la necessità di reinvestire nell’economia legale i denari provenienti dalle attività criminali.

**Graf. 1 - Dopo anni di calo tornano a risalire le imprese affidate con sofferenze (\*)**



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(\*) Dati relativi alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici.

**Tab. 2 - Numero di imprese affidate con sofferenze (\*), per provincia**

Rank per var. %	Provincia	30/06/2023	30/06/2024	Var. ass. 2024-2023	Var. ass. 2024-2023	Comp. % su ITALIA al 30/06/2024
1	Benevento	562	659	+97	+17,3	0,6
2	Chieti	729	830	+101	+13,9	0,7
3	Savona	502	564	+62	+12,4	0,5
4	Rieti	211	236	+25	+11,8	0,2
5	Lecce	1.574	1.753	+179	+11,4	1,5
6	Trieste	240	267	+27	+11,3	0,2
7	Parma	788	865	+77	+9,8	0,7
8	Cagliari	769	843	+74	+9,6	0,7
9	Imperia	312	342	+30	+9,6	0,3
10	Venezia	1.088	1.192	+104	+9,6	1,0
11	Isernia	183	200	+17	+9,3	0,2
12	Bolzano	459	497	+38	+8,3	0,4
13	Latina	1.271	1.374	+103	+8,1	1,2
14	Napoli	5.553	6.003	+450	+8,1	5,1
15	Avellino	675	726	+51	+7,6	0,6
16	La Spezia	458	492	+34	+7,4	0,4
17	Brindisi	641	686	+45	+7,0	0,6
18	Roma	10.131	10.827	+696	+6,9	9,2
19	Cosenza	1.186	1.266	+80	+6,7	1,1
20	Caserta	1.562	1.658	+96	+6,1	1,4
21	Salerno	2.188	2.319	+131	+6,0	2,0
22	Pordenone	402	425	+23	+5,7	0,4
23	Siracusa	707	747	+40	+5,7	0,6
24	Modena	1.392	1.468	+76	+5,5	1,2
25	Ferrara	568	599	+31	+5,5	0,5
26	Treviso	1.345	1.417	+72	+5,4	1,2
27	Reggio Emilia	982	1.034	+52	+5,3	0,9
28	Trapani	843	886	+43	+5,1	0,8
29	Rovigo	440	462	+22	+5,0	0,4
30	Belluno	222	233	+11	+5,0	0,2
31	Teramo	845	883	+38	+4,5	0,8
32	Torino	4.413	4.605	+192	+4,4	3,9
33	Rimini	624	651	+27	+4,3	0,6
34	Ancona	925	960	+35	+3,8	0,8
35	Biella	268	278	+10	+3,7	0,2
36	Genova	1.505	1.561	+56	+3,7	1,3
37	Udine	824	854	+30	+3,6	0,7
38	Frosinone	1.115	1.155	+40	+3,6	1,0
39	Padova	1.605	1.661	+56	+3,5	1,4
40	Taranto	838	867	+29	+3,5	0,7
41	Bologna	1.787	1.838	+51	+2,9	1,6
42	Palermo	2.156	2.214	+58	+2,7	1,9
43	Reggio Calabria	1.018	1.044	+26	+2,6	0,9
44	Varese	1.301	1.331	+30	+2,3	1,1
45	Prato	695	711	+16	+2,3	0,6
46	Campobasso	459	469	+10	+2,2	0,4
47	Grosseto	541	552	+11	+2,0	0,5
48	Pescara	909	927	+18	+2,0	0,8
49	Milano	6.708	6.834	+126	+1,9	5,8
50	Macerata	702	715	+13	+1,9	0,6
51	Vicenza	1.612	1.639	+27	+1,7	1,4
52	Massa Carrara	553	562	+9	+1,6	0,5
53	Vibo Valentia	262	266	+4	+1,5	0,2

54	Trento	683	693	+10	+1,5	0,6
55	Verona	1.571	1.593	+22	+1,4	1,4
56	Aosta	172	174	+2	+1,2	0,1
57	Como	882	891	+9	+1,0	0,8
58	Messina	1.229	1.239	+10	+0,8	1,1
59	Barletta-Andria-Trani	660	665	+5	+0,8	0,6
60	Forlì Cesena	699	704	+5	+0,7	0,6
61	Verbano-Cusio-Ossola	188	189	+1	+0,5	0,2
62	Matera	298	299	+1	+0,3	0,3
63	Catanzaro	726	728	+2	+0,3	0,6
64	Sassari	1.051	1.053	+2	+0,2	0,9
65	Bari	2.271	2.275	+4	+0,2	1,9
66	Caltanissetta	445	445	+0	+0,0	0,4
67	Foggia	1.125	1.123	-2	-0,2	1,0
68	Alessandria	1.098	1.092	-6	-0,5	0,9
69	Crotone	420	417	-3	-0,7	0,4
70	Novara	698	693	-5	-0,7	0,6
71	Ragusa	680	673	-7	-1,0	0,6
72	Pavia	1.067	1.056	-11	-1,0	0,9
73	Fermo	471	466	-5	-1,1	0,4
74	Ascoli Piceno	457	452	-5	-1,1	0,4
75	Brescia	2.392	2.364	-28	-1,2	2,0
76	L'Aquila	596	589	-7	-1,2	0,5
77	Mantova	760	751	-9	-1,2	0,6
78	Ravenna	722	713	-9	-1,2	0,6
79	Cuneo	1.057	1.043	-14	-1,3	0,9
80	Monza e Brianza	1.285	1.267	-18	-1,4	1,1
81	Catania	2.238	2.197	-41	-1,8	1,9
82	Viterbo	710	696	-14	-2,0	0,6
83	Siena	583	571	-12	-2,1	0,5
84	Agrigento	841	819	-22	-2,6	0,7
85	Potenza	560	545	-15	-2,7	0,5
86	Asti	508	494	-14	-2,8	0,4
87	Pesaro Urbino	723	701	-22	-3,0	0,6
88	Gorizia	238	230	-8	-3,4	0,2
89	Pisa	1.176	1.133	-43	-3,7	1,0
90	Livorno	838	807	-31	-3,7	0,7
91	Pistoia	768	739	-29	-3,8	0,6
92	Enna	289	278	-11	-3,8	0,2
93	Firenze	2.537	2.433	-104	-4,1	2,1
94	Perugia	1.672	1.593	-79	-4,7	1,4
95	Piacenza	676	642	-34	-5,0	0,5
96	Nuoro	316	300	-16	-5,1	0,3
97	Cremona	600	569	-31	-5,2	0,5
98	Lecco	550	515	-35	-6,4	0,4
99	Arezzo	767	717	-50	-6,5	0,6
100	Sud Sardegna	467	435	-32	-6,9	0,4
101	Vercelli	347	320	-27	-7,8	0,3
102	Bergamo	1.665	1.535	-130	-7,8	1,3
103	Lucca	1.135	1.035	-100	-8,8	0,9
104	Lodi	394	355	-39	-9,9	0,3
105	Oristano	237	212	-25	-10,5	0,2
106	Terni	720	592	-128	-17,8	0,5
107	Sondrio	190	156	-34	-17,9	0,1
<b>ITALIA</b>		<b>115.096</b>	<b>117.713</b>	<b>+2.617</b>	<b>+2,3</b>	<b>100,0</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(\*) Dati relativi alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici.



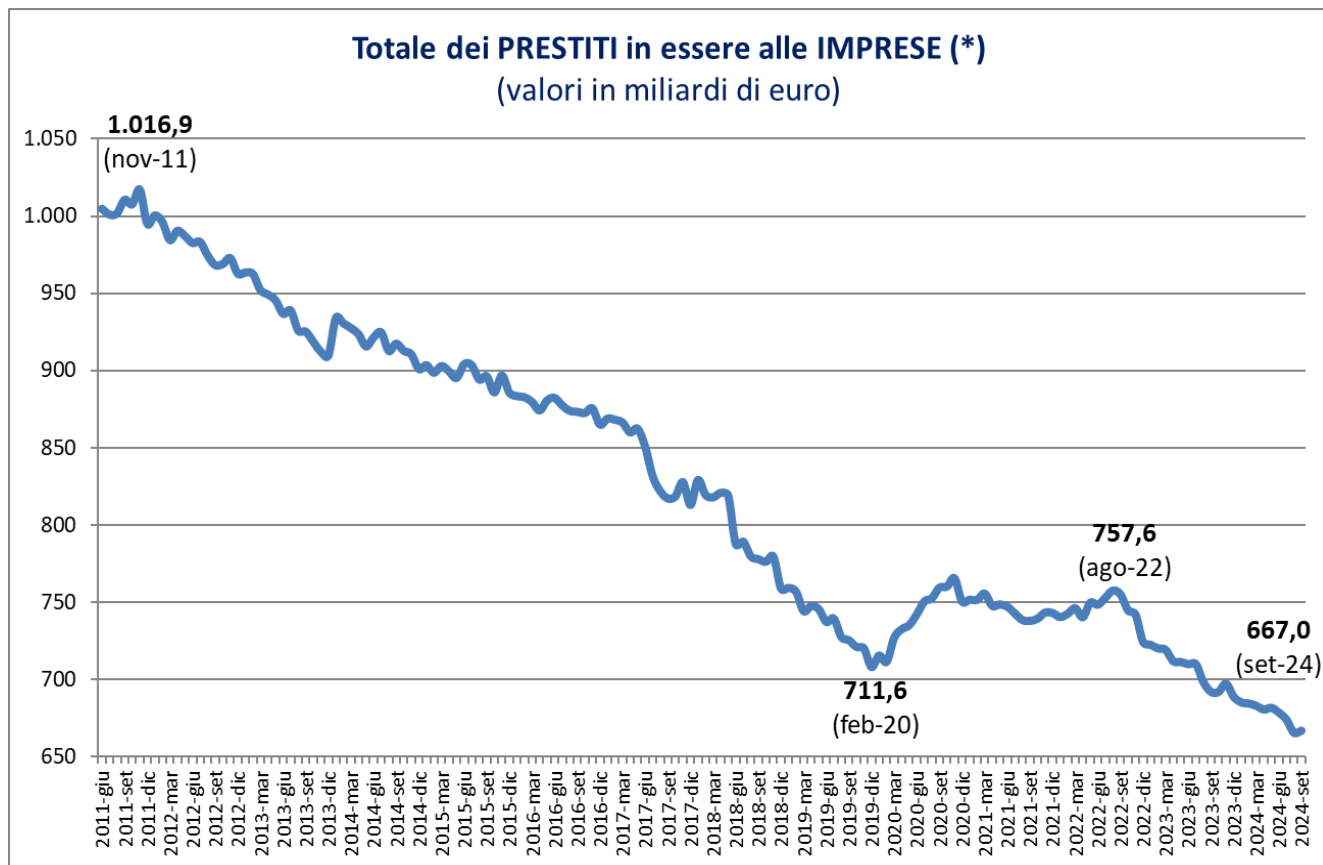
**Tab. 3 - Numero di imprese affidate con sofferenze (\*), per regione**

Rank per var. %	Regioni e aree	30/06/2023	30/06/2024	Var. ass. 2024-2023	Var. ass. 2024-2023	Comp. % su ITALIA al 30/06/2024
1	Campania	10.540	11.365	+825	+7,8	9,7
2	Liguria	2.777	2.959	+182	+6,6	2,5
3	Lazio	13.438	14.288	+850	+6,3	12,1
4	Abruzzo	3.079	3.229	+150	+4,9	2,7
5	Friuli-Venezia Giulia	1.704	1.776	+72	+4,2	1,5
6	Molise	642	669	+27	+4,2	0,6
7	Trentino-Alto Adige	1.142	1.190	+48	+4,2	1,0
8	Veneto	7.883	8.197	+314	+4,0	7,0
9	Puglia	7.109	7.369	+260	+3,7	6,3
10	Emilia-Romagna	8.238	8.514	+276	+3,4	7,2
11	Calabria	3.612	3.721	+109	+3,0	3,2
12	Piemonte	8.577	8.714	+137	+1,6	7,4
13	Valle d'Aosta	172	174	+2	+1,2	0,1
14	Sicilia	9.428	9.498	+70	+0,7	8,1
15	Marche	3.278	3.294	+16	+0,5	2,8
16	Sardegna	2.840	2.843	+3	+0,1	2,4
17	Lombardia	17.794	17.624	-170	-1,0	15,0
18	Basilicata	858	844	-14	-1,6	0,7
19	Toscana	9.593	9.260	-333	-3,5	7,9
20	Umbria	2.392	2.185	-207	-8,7	1,9
	<b>ITALIA</b>	<b>115.096</b>	<b>117.713</b>	<b>+2.617</b>	<b>+2,3</b>	<b>100,0</b>
	MEZZOGIORNO	38.108	39.538	+1.430	+3,8	33,6
	NORD EST	18.967	19.677	+710	+3,7	16,7
	CENTRO	28.701	29.027	+326	+1,1	24,7
	NORD OVEST	29.320	29.471	+151	+0,5	25,0

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(\*) Dati relativi alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici.

**Graf. 2 – Italia: prestiti alle imprese**



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(\*) Comprende impieghi vivi, sofferenze e pronti contro termine per Società non finanziarie e famiglie produttrici